

# LA M A G A

Anche il presente Numero si è dovuto pubblicare senza caricatura! La ragione è facile a indovinarsi.... Domandatela al Fisco!....

## ANCORA E SEMPRE AL GOVERNO

Abbiamo detto che non resteremo mai dal chiedere al Governo il concorso che gli compete a sollievo delle presenti sciagure di Genova, e continueremo a farlo, finchè avremo voce in gola, ed il Governo non uscirà dalla sua apatia, o non verrà francamente a dichiararci che le genovesi calamità non lo toccano, nè punto, nè poco, e che un migliaio di genovesi di più o di meno è per lui assolutamente indifferente, non meno della morte d'un migliaio di croelandesi o di ottentotti.

Abbiamo provato che finora il Governo non ha fatto nulla per Genova, letteralmente NULLA, e gli abbiamo consigliato di fare:

1.° Colla restituzione dei 100 mila franchi, spesi nella festa d'inaugurazione e nella benedizione delle locomotive.

2.° Col condono del secondo semestre del canone gabellario, consistente nella somma di 400 mila franchi (in tutto un mezzo milione).

3.° Col condono ai contribuenti genovesi di tutte le tasse del presente anno.

4.° Coll'occupazione di tutti i Monasteri, a beneficio delle classi operaie più flagellate dal cholera.

Insistiamo su queste misure di urgente necessità, e vi aggiungiamo la pronta restituzione ai nostri Ospedali di quel milione, o poco meno, che il Governo si è fatto imprestare in altri tempi, per non parlare di quell'altro milione che deve all'Albergo dei Poveri....

Le ragioni di queste misure, di stretto dovere, che noi domandiamo al Governo, sono facili a indovinare.

Il mezzo milione di *regalo* (e non altrimenti) che domandiamo al Governo, lo chiediamo collo stesso diritto, con cui chiediamo ai privati facoltosi di concorrere ad un'opera di patria carità con copiose oblazioni. Trattiamo il Governo come un privato, e nulla più, e, come facciamo un rimprovero ai nostri patrizii di non aprire i loro scrigni a pro del povero, siamo in diritto di dire al Governo: *voi vedeste Genova colpita da una tremenda sventura; la vedeste decimata dal cholera, rovinata dall'emigrazione, torturata dalla fame, paralizzata nell'industria e nel commercio, e l'avete guardata con occhio indifferente; avete fatto curare i vostri soldati a spese della Città, e a questa grande infelice non avete steso una mano soccorritrice, non avete dato un obolo!*

*Avete saputo profondere qualche centinaio di mila franchi per imbrigliarci a S. Benigno, ci avete preso l'Annona che era nostra e per cui ci chiedete un'indennità favolosa, e quando i cittadini genovesi morivano a cento*

*per giorno, avete negato a Genova il povero sussidio d'un mezzo milione!*

Il condono delle tasse (almeno di quelle che non nascono dalla proprietà fissa, ma dall'industria e dal commercio) è poi un farmaco non meno logico e necessario alle profonde ferite aperte nella Città dalla presente sciagura.

Con qual fronte si presenterà l'Esattore al fondaco del piccolo commerciante, del bottegaio, dell'oste, del caffettiere, del mediatore e via dicendo, di tutti coloro che la comune calamità ha colpiti nella fonte dei proprii guadagni e condannati a vivere di privazioni sul consumo dei loro piccoli capitali?

Come potrà esigere la tassa da colui che ritornerà dalla campagna esausto di mezzi, con tutti gli oggetti di qualche valore depositi al Monte di pietà, colla famiglia che gli chiederà pane, col locatore alle reni, col corso degli affari interrotto, e costretto a passar qualche mese nell'inazione prima di rimettersi alle abituali occupazioni?

Dopo lo squallore del colera, vorrebbe il Governo farci assistere allo squallore prodotto dalle esazioni fiscali?

L'occupazione poi dei Monasteri è richiesta imprevedibilmente dalla necessità di premunire la Città da una nuova invasione del morbo, e non come misura provvisoria, ma come misura definitiva. L'area fabbricabile in Genova è poca, tutti riconoscono la necessità di costruire case per gli operai in posizioni aeree e salubri, e come si potrà soddisfare a questo urgente bisogno senza la permanente occupazione dei nostri vastissimi Monasteri?

Si vorrà che cessato il morbo, il povero ritorni nei suoi tuguri a morire un'altra volta di colera o di peste bubonica?

Quanto alla restituzione delle somme dovute agli Ospedali di Genova, non ha bisogno di dimostrazione. Il locale del Manicomio è insufficiente; l'Ospedale di Pammatone è alle strette e ha dovuto ricorrere alla carità di un privato, onde far fronte alla cura dei colerosi, e il Governo esiterà a pagare i suoi debiti??

Molti si sono stupiti e i bigotti si sono scandalizzati che il nostro Governo abbia avuto l'insolito coraggio di far evacuare coi carabinieri il Conservatorio delle figlie di San Giuseppe.

La spiegazione di questo *inaspettato* coraggio l'abbiamo nell'articolo seguente. Il Governo che non osa far evacuare gli immensi Monasteri di S. Silvestro e S. Sebastiano, dei SS. Giacomo e Filippo, e delle *Turchine* ha osato far evacuare con intervento dei carabinieri il microscopico Conservatorio delle figlie di S. Giuseppe per le ragioni.... che si leggono qui sotto.

## IL CONSERVATORIO DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE

Lette alcune parole nel Giornale l'Italia e Popolo del giorno d'ieri, 10 corr., che riguardano il sottoscritto, questi



si crede in obbligo di rettificare i fatti ch'ebbero luogo per l'occupazione del Conservatorio delle Figlie di S. Giuseppe, di cui si ragiona tanto dal suddetto Giornale, quanto dal *Corriere Mercantile*, entrambi per avventura non bene informati di tutte le circostanze che precessero ed accompagnarono l'occorso.

Una irregolare amministrazione, per parte non de' Protettori, che onestissime sono, e generose persone, ma per quella di chi da essi fu proposto all'amministrazione medesima, ebbe a far nascere rancori tra la protettoria e il Conservatorio; si voleva da chi la prima si lasciava dirigere che ogni figlia vivesse con centesimi trentadue al giorno e mille altri soprasi commetteransi, che saranno tema di più acconcia e ragionata scrittura che non è il presente Articolo. Per far tacere le giuste lagnanze di quelle povere vittime fu chiamata in aiuto la Curia. Questa voleva accettati dal Conservatorio Confessori che, per mezzo di sollecitazioni, adoperate sopra taluna della Reclusa, riescissero a soffocare i risentimenti giustissimi di chi si pretendeva ridurre non solo alla miseria, ma alla fame pur anco. Il Rev. Piaggio, Parroco di S. Donato, e specialmente il Sacerdote D. Paolo Ricchini, persone degnissime d'ogni stima, possono amplamente deporre, e quest'ultimo, in grado eminente, dappoichè la Curia, per mezzo del suo Vicario, lo minacciò di sospensione *a divinis*, non solo se continuava a prestare la sua assistenza al Conservatorio, ma perfino se vi metteva più i piedi; le menzogne, le imposture, le goffaggini, le ritrattazioni, che ebbero luogo a tal riguardo, sono consegnate tutte in documenti, che vedranno in breve la luce. In questo stato di cose, per rappresentare le ragioni delle povere Figlie di S. Giuseppe, fu consultato l'Avv. Emmanuele Ceslesia, che niuno vorrà negare essere onestissimo, illuminato e liberale quant'altri mai; egli dirigeva le Figlie nelle loro supplicazioni al Ministro di Grazia e Giustizia, provava, a sazietà, il buon diritto delle supplicanti, l'inesatta amministrazione non de' Protettori, che integerrimi sono, ma di chi non bene scelto da essi, agiva con arbitrio ed inconvenienza manifesta. Il Ministro promise riparazione, delegò il Signor Intendente Buffa a verificare ed accertare lo stato delle cose. Nel mentre ciò accadeva, sopravveniva il cholera ed inferiva; l'Avv. Ceslesia, ammalatosi madre e fratello, lasciava la Città; la pratica del Conservatorio era rimessa al sottoscritto. Il Signor Sindaco dava in questo una nota di Monasteri per esservi ricoverate le più bisognose nostre famiglie per sottrarle all'aria infetta di quelle tane, anziché case dove giacevano; da questa nota era escluso espressamente il Conservatorio di S. Giuseppe; Monsignor Arcivescovo, cui era presentata la nota del Sindaco, negava l'occupazione di tutti gli altri Monasteri, il solo Conservatorio di S. Giuseppe concedeva; fu indarno il fargli osservare che non bastava all'uopo, siccome incomodo per ogni verso; era una vendetta che si voleva compiere. Fu intimato lo sgombrò; è vero che le Figlie, sapendo da quali tristi cagioni procedeva, a malincuore, vi si acquetavano, e anzi non poterono a meno nel giusto loro dolore, ed in quei momenti di rammarico, di esporre con vivi colori lo stato loro; scrissero a Monsignore, la risposta fu che sgombrassero, altrimenti i Carabinieri si sarebbero adoperati. Venne il decreto dello sgombrò nel termine di sei ore, e questo termine dovea decorrere anche di notte; si effettuò, e si deve molto lodare il Signor Assessore Desimoni per i civili modi, coi quali si comportò in materia così delicata. Il decreto diceva che l'occupazione si faceva col consenso dei Protettori. Non intervenne né atto, né consegna, né inventario, in contraddittorio delle Figlie; cosicchè da questo si può argomentare la legalità dell'occupazione, o almeno del modo con cui si operò, commessa soltanto alla gentilezza del Sig. Assessore che come si disse non fallì allo scopo. Un reverendo Ferrari vi ebbe ad assistere per lo spirituale; per i Protettori niuno, solamente quando tutto fu consumato, comparve uno sconosciuto, sedicente incaricato, che fece le mostre di accettare alcuni cenzi di

pertinenza di due suore defunte, e diede facoltà di riparto degli oggetti di confetteria. Non giustificò né qualità, né mandato; per parte della Città vi era un gentilissimo impiegato. Le figlie furono distribuite nei monasteri di S. Silvestro, S. Maria in Passione, delle Turchine inferiori, e superiori, e le ultime tre rimaste per una morta di fresco, ed una ammalata grave, in S. Sebastiano. Chi scrive conoscendo a fondo la remota cagione, è il mistero tutto della promossa occupazione si prestò come uomo, ed avvocato a mitigarne l'acerbità, e nulla più; soddisfece ad un sentimento di umanità ed insieme ad un dovere di sua professione.

In conclusione non si possono mettere in dubbio i seguenti fatti:

1. L'esistenza di parecchie differenze tra il Conservatorio, e la Protettoria per irregolarità di amministrazione.
  2. L'integrità personale dei Protettori mal corrisposta dalla loro sagacità.
  3. L'immischiarsi della Curia Ecclesiastica per mezzo di confessori imposti ed incaricati a subornare.
  4. I dispiaceri provati dal reverendo Parroco di S. Donato, e la minacciata sospensione *a divinis* al sacerdote D. Paolo Ricchini se continuava non solo ad assistere le figlie di quel Conservatorio, ma a mettervi i piedi.
  5. Le menzogne, e gli inetti artifici di detta Curia comprovati da irrefragabili documenti.
  6. L'esclusione esplicita del locale del Conservatorio nella nota dei Monasteri occupandi presentata dal Sindaco alla prefata Curia.
  7. Il consenso dei Protettori prestato all'occupazione risultante dal Decreto.
  8. Il niuno intervento all'atto dello sgombrò per parte dei detti Protettori, eccettuato un sedicente incaricato quando quello fu consumato, che si occupò di cenzi.
- Questi fatti incontestabili che si possono colla fede dei documenti e dei testimonii giustificare all'opportunità, bastano di per sé a mostrare quale carattere rivesta una simile occupazione, e da qual fonte proceda, e se due Avvocati Democratici, titolo di cui a buon diritto si vantano, non dovevano intervenire laddove si coglieva una fatale occasione per sopire giustissimi riclami, e consumare una bassa vendetta.

E questo sia suggel ch'ogni uomo sganni.

Genova, 11 Agosto 1854.

Avv. M. G. CAVALLE.

#### GHIRIBIZZI

— Secondo le ubbie popolari, chi fa venire il cholera sono i medici e i farmacisti; secondo Monsignor Charvaz (vedi la sua ultima Pastorale) chi fa venire il cholera sono gli eretici e i Giornalisti. Secondo la logica popolare bisogna ammazzare i medici e i farmacisti o almeno bastonarli ben bene; secondo la logica di Monsignore bisogna dunque accoppiare anche i Valdesi e i giornalisti, o almeno legnarli??

— Il Deputato Boyd, Generale della Brigata Granatieri di Sardegna ha trovato nei suoi soldati un preservativo infallibile dal cholera... li fa sempre bere acqua!...

— I Generali francesi a Gallipoli han dato un formidabile ordine del giorno alle truppe... per cantare un solenne *Te Deum*... in ringraziamento di che?... per la ricorrenza della festa di S. Napoleone!... I francesi si son tanto avvezzi a far da sacristano a Roma che vogliono fare da sacrestano cattolico anche in mezzo ai turchi!...

— Il Dottore Ettore Costa ha fatto annunciare sotto tutti i bollettini sanitari, che dal 4 Agosto ha cessato dalla cura dei cholerosi nell'Ospedale di Pammatone e che quindi *declina* dalla responsabilità dei *decessi*... Questa dichiarazione ha bisogno di un po' di postilla. Il Dottore Ettore Costa fu estratto a sorte con suo grande rincrescimento come medico incaricato della sala dei cholerosi per i primi 15



gorni e avrebbe assai volentieri veduto quest'onore ad un altro. Fatta l'estrazione e toccatogli il primo turno, cadde ammalato (!!!) e lasciò tutto il peso del servizio al medico De Barbieri e agli altri assistenti. Risanò in occasione della venuta del Re (!!!) ed ora viene a dirci che declina dalla responsabilità dei decessi?? La responsabilità dei decessi non si ha che colla responsabilità della cura, e la responsabilità della cura non si ha che quando si cura per tutto il turno e non per soli 5 giorni. Quindi la sua dichiarazione è del tutto superflua e somiglia molto all'impenerabilità delle medaglie di rame.

— Come appendice alla suddetta postilla possiamo aggiungere che la gloria dell'organizzazione dell'Ospedale delle Infermiane, che nei primi giorni diede luogo a tante lagnanze, va, tutto al suo indirizzo. Il che può servire anche di risposta a certe lodi *auto-sospette* di un certo Giornale...

— Qualcheduno ci ha domandato perchè abbiamo ommesso negli scorsi Numeri la solita caricatura. La risposta è semplice. Per due buone ragioni; la prima perchè le condizioni della città esigevano che si trattassero gli argomenti che più interessavano la salute pubblica; la seconda perchè anche il nostro caricaturista si era buffescamente *ritirato* in campagna!

— I Giornali di Spagna raccontano con molto entusiasmo che la regina si recò in persona a visitare le barricate di Madrid. Figuratevi che gusto deve aver provato a quella vista! Eppure vi è andata ed ha stretto la mano alle sentinelle delle barricate. Che democratica regina! Questo fatto ci fa ricordare che nel 48 anche il Re di Napoli passeggiava colla sciarpa tricolore....

— Monsignor Charvaz dice nella sua Pastorale che nel cholera il cristiano deve ravvisare o il castigo dei suoi peccati, o una prova delle sue virtù. *Tela a molino!*... Vuol dire che se siete peccatore, il cholera vi ammazza in pena dei vostri peccati, e se siete virtuoso vi ammazza per *provarvi*. Ad ogni modo Charvaz ha ragione.

— Per decreto dello scorso Luglio furono chiuse tutte le Scuole dello Stato; gli esami furono rimandati al 15 del venturo Ottobre. Si desidera sapere per quale ragione le Scuole Tecniche di Novi debbano rimanere aperte fino a nuova disposizione, e probabilmente a tutto il mese di Settembre? Si vede che il nostro Ministero fa rispettare la legge soltanto da chi gli pare, e che qualche Regio Provveditore ambisce un tocco della nostra verga.

#### POZZO NERO

**Il Parroco di S. Sisto.**— Mentre tutti pensano al cholera, il Parroco di S. Sisto pensa alle Sacramentine. Che sangue freddo, non è vero? ed ha fissato una seconda radunanza pel giorno 13, giacchè la prima andò deserta. Manco male che egli stesso si conosce, e si raccomanda ai divoti secolari, dicendo loro: *fate voi, perchè a NOI, non vogliono più credere!*

**Il Parroco di S. Stefano e il Parroco di S. Tommaso.**— Dopo due mesi e più giorni di assenza, e dopo che le sue care pecorelle han potuto morire con tutto il comodo, il parroco di S. Stefano si è deciso a partire da Milano, di mezzo ai suoi cari tedeschi per far ritorno all'ovile *visitato* dal cholera. Invece il parroco di S. Tommaso non è più ritornato, ma ebbe almeno il pudore di rinunciare al beneficio prima di partire. Che cosa dovrebbe dunque fare Monsignore? Il Parroco di S. Tommaso ha rinunciato volontariamente e il Parroco di S. Stefano dovrebbe rinunciare... per forza.

**Il parroco di Trigoso nella riviera di Levante.**— Signor Parroco! È vero o no, che avete riscosso il 23 Marzo scorso un vaglia postale di fr. 10 speditovi dal Signor Porcino Pasquale, e che non vi siete neppur degnato di darne ricevuta e di dirne l'uso fatto? Vi preghiamo di una risposta.

#### COSE SERIE

**Carità di un medico emigrato.**— Un popolano ci racconta che essendogli ammalata di cholera una sua vicina, mentre il padre rimaneva ad assisterla, si presentava agli alla Commissione di soccorso di S. Sabina per procurarsi un

buono per le medicine necessarie a curar l'inferma. Colà trovava il Marchese Bendinelli Durazzo, il quale inurbatamente rispondevagli che non si potevano far più buoni. Allora il Dottor Sacchi emigrato che aveva visitato gratuitamente l'ammalata, trasse di tasca uno scudo per darglielo, ma il bravo operaio lo ruscò ringraziandolo e disse: poichè questo Marchese non ha viscere di compassione, lascierò di mangiare, ma andrò a comprare le medicine per curare la mia vicina!

**Convalidazione delle elezioni comunali.**— Mentre abbiamo tanta penuria di Consiglieri comunali non fuggiti, sarebbe opportunissima la convalidazione delle ultime elezioni comunali, onde i nuovi eletti potessero prestare l'opera loro in simili contingenze e si potesse conoscere quale dei nuovi eletti rimase al suo posto e quale si è ritirato. Invece il Consiglio d'Intendenza va per le lunghe e il Signor Buffa... se ne va a Bolzaneto!!

**Cholera nella truppa.**— Il cholera manifestatosi nel 16 Reggimento per opera di quell'eroico Capitano che consegna i Furiere che leggono la *Maga*, continua a flagellare quel Corpo. Il 9 Agosto il Maggiore Grana chiamato a sé gli Ufficiali del Battaglione, cadeva colpito da cholera fulminante e spirava poco dopo. — Dobbiamo avvertire che il quartiere del 16 è troppo angusto e che si rende necessaria l'occupazione dei Monasteri, anche per alloggiarvi la truppa, se non si vuole che il cholera faccia strage nella Guarnigione.

**Le Signore della Misericordia.**— All'elenco delle Amministrazioni delle opere pie fuggite in massa, dobbiamo aggiungere le Signore della Misericordia, mentre maggiore è il bisogno di soccorrere a tante fanciulle rimaste prive di genitori uccisi dal morbo.

**Absolutoria di un prete.**— Il Sacerdote Paolo Ghigliotti Curato a Monterotondo arrestato il 2 Giugno sotto l'imputazione di percosse e forite al proprio padre (dietro querela di questo) veniva assoluto dal Tribunale di prima cognizione con sua sentenza del 9 corrente.

**Cholera fuori di Genova.**— Il cholera imperversa a Nizza, in tutta la Riviera di Ponente, in Polcevera e nel Bisagno. A Sestri Ponente e a Campomarone vi furono più di 20 casi, quasi tutti seguiti da morte.

Secondo lettere private, la mortalità del cholera a Napoli eccede i 700 per giorno. Colpisce anche molte persone agiate:

**Precauzioni sanitarie pel ritorno delle famiglie emigrate.**— Il Consiglio Provinciale di Sanità ha pubblicato un manifesto per inculcare le precauzioni igieniche da osservarsi pel ritorno delle famiglie emigrate, onde non dar luogo ad una recrudescenza del morbo. Tali sono la pulizia delle case, l'apertura delle finestre, il sciorino degli abiti dei colerosi ecc.

**Febbre Gialla.**— Sono smentiti i casi di febbre gialla a Camogli e a Recco. Furono invece 6 casi di cholera di due donne e 4 uomini, avvenuti nelle pianure degli orti di Rappallo detti dei Fransoni, prodotti dall'aver mangiato 20 libbre di stoccafisso e 700 lumache.

**I colerosi nel Ricovero di Mendicizia.**— Nel penultimo Num. abbiamo accennato all'essere i colerosi poco curati nel Ricovero di Mendicizia, venendo gettati sui paglierici nella villa o giardino adiacente al Ricovero. Avendo assunto nuove informazioni sul fatto, dobbiamo dire esser vero che i primi colerosi furono gettati in quel modo nella villa del manente, ma esser ciò dipeso dal non aver saputo in quei primi frangenti come farli seppellire, avendo risposto il Delegato di S. Fruttoso alle sollecitazioni degli impiegati, che mancava d'uomini. Quanto agli infermi di cholera vien poi praticato come a Torino, il sistema d'isolamento, e se ne hanno finora buoni risultati. L'Ispettore Daneri, il Segretario Ricci e tutti gli altri impiegati si conducono assai lodevolmente, malgrado la fuga del Presidente e degli altri membri della Direzione.

**Ospedale di S. Fruttuoso.**— Abbiamo già accennato essersi aperto in questo Comune un nuovo Ospedale dei colerosi, per cura del Sindaco Sig. Deputato Imperiale, nel locale dei Filippini. Eccone il personale. — Direttore dell'Ospedale, Dottor Ferrari — Medico assistente, Dottor Pito — Ispettore Generale, Dottor Oddone — Un' infermiere capo — 3 infermieri maschi — 1 Monaca — 8 inservienti femmine. — Il morbo non fa progressi nel comune, e sopra 9 malati possono calcolarsi 8 guariti.



**Invito della commissione di soccorsi del sestiere Molo.**— Mercoledì affiggevasi sulle cantonate un invito ai cittadini del Parroco di S. Giorgio, Don Terrile Presidente della commissione di soccorsi del sestiere Molo. L'abbiamo trovato saggio ed affettuoso e senza pretecoerie. Mandiamo perciò il Signor Decosmi, che non è prete, ad imparare a scrivere dal prete Terrile.

**Il Generale Garibaldi.**— Nell'annunciare la partenza del Generale Garibaldi, siamo incorsi in una leggera incoscienza. Abbiamo detto che i suoi servigi ai colerosi non erano stati accettati per riguardo al suo stato di salute. Sappiamo invece ch'egli fu iscritto all'associazione d'assistenza personale ai colerosi diretta dall'ingegnere Pareto, e che in questa assunzione di prestar servizio al suo ritorno, ove il morbo continuasse ad infierire.

**Il Marchese Giustiniani e l'Ospedale Omeopatico.**— Vedendo le opposizioni fatte dal Consiglio di Sanità e dal Municipio allo stabilimento di un Ospedale omeopatico per la cura dei colerosi secondo il metodo Hanemanniano, il Marchese Stefano Giustiniani ha generosamente offerto a tal uopo le più ampie sale del suo palazzo fornite di tutto l'occorrente per uso di Ospedale. Mentre tale offerta onora il generoso patrio che l'ha fatta, offre agli omeopatici il mezzo di dar un saggio che riesca al loro trionfo o alla loro condanna.

### NOTIZIE

Napier ha riferito al Governatore Inglese, non essere in suo potere d'intraprendere qualche cosa colle flotte Anglo-Francesi nel Mar Baltico, perchè attaccare Cronstadt e Sweaborg sarebbe andare incontro ad una certa distruzione, e l'ammiraglio Inglese Chads che ivi comanda sotto gli ordini di Napier nel suo rapporto si è espresso nei termini seguenti.

«Dopo aver passato due giorni ad esaminare i luoghi del Faro, ove si potevano scoprire i forti ed i vascelli, vidi che i primi sono troppo solidamente costrutti per soffrire alcun danno dal fuoco dei vascelli. Sono enormi masse di granito.

Quanto all'attaccare i vascelli nel luogo in cui sono non bisogna neppure pensarvi.

Cronstadt e Sweaborg sono dunque fuori di questione, e se si vuole menare un colpo nel Baltico bisognerà trovare un punto più vulnerabile, e questo sembra essere prescelto nell'occupazione permanente delle Isole d'Aland per ivi svernarvi, ed attendere gli eventi fino alla primavera del 1855.

Fin qui si era creduto che Sebastopoli grande arsenale della marina militare russa nel Mar Nero, e propugnacolo della Crimea non presentasse le stesse difficoltà, e che qualunque esse fossero si potrebbero vincere con un attacco per terra e per mare. Ma il Generale inglese Macintosh ufficiale di molto merito ha testè pubblicata una sua escursione militare fatta nel 1856 nella Crimea ove dice avere visitati e studiati i luoghi. Comincia dal fare una minuta descrizione di Sebastopoli e delle sue fortificazioni interne ed esterne, ed in proposito d'un attacco diretto contro Sebastopoli così si spiega:

«I punti di sbarco, vicino al monastero di S. Giorgio sono troppo erti per potersi sormontare in faccia a un nemico preparato a respingere un tal tentativo; e le forze che sbarcherebbero sulla spiaggia piatta fra il Capo Kerson e Sebastopoli si troverebbero probabilmente involte nel momento stesso dello sbarco in un'azione generale e sarebbero obbligate di combattere per impadronirsi d'uno spazio sufficiente per accampare. La mia ferma opinione è dunque che una discesa fatta nella vicinanza immediata di Sebastopoli, anche con un'armata numerosa e nelle migliori condizioni, specialmente dopo aver lasciato sì lungo tempo alla Russia per erigervi delle fortificazioni e adunarvi le forze necessarie per difenderle, sarebbe impresa temeraria e azzardosa; e un rimbarco precipitoso e senza aver ottenuto nessun risultato sarebbe non solo vergognoso, ma accompagnato da perdite considerevoli d'uomini e di materiali.

## BULLETTINO SANITARIO

### DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	107	69

Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	59	34
Ospedali municipali	21	14
Ospedale di Pammatone	22	8
Ospedale del Bagno in Darsena	1	0
Carceri di S. Andrea	0	0

Totale	105	56
Bollettini precedenti	2748	1279
Totale dell'invasione	2851	1335

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 27 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

## BULLETTINO SANITARIO

### DELLA CITTA' E PROVINCIA DI NOVI

Dal giorno dell'invasione 27 luglio alla mezzanotte del 9 agosto.

Novi casi 20 decessi 12 — Arquata casi 52 decessi 40 — Voltaggio casi 25 decessi 9 — Serravalle casi 7 decessi 4 — Gavi casi 2 decessi 4 — id. (Borgata sotto Valle) casi 19 decessi 7 — Monte Rottondo (com. di Gavi) casi 5 decessi 2 — Causalupo casi 4 decessi 1 — Rocchetta casi 6 decessi 2 — Francavilla casi 4 decessi 1 — Pasturana casi 2 decessi 1 — Carrosio casi 5 decessi 4 — Borghetto casi 3 decessi 2 — totale dei casi 127 dei decessi 56.

Novi, 10 Agosto 1854.

## ULTIMO BULLETTINO SANITARIO

Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	66	45
Ospedali municipali	20	21
Ospedale di Pammatone	15	9
Totale	99	75

NB. Fra i decessi 41 appartengono ai casi denunciati nei giorni anteriori.

Il sottoscritto Pietro Maria Francesco Garbarino, già Scrivano nell'Amministrazione Provinciale, presso la Questura di Genova, avendo letto sulla Gazzetta Piemontese ch'egli fu rivotato dall'impiego per essersi assentato dal suo Ufficio senza permesso, crede suo dovere far conoscere ch'egli stesso aveva domandato la sua dimissione dall'impiego suddetto per motivi di famiglia, consegnando la domanda all'Assessore del Porto, affinché questi la trasmettesse al Questore, a cui fu effettivamente trasmessa.

Desidererebbe dunque sapere dal Signor Questore che cosa sia avvenuto di una tale domanda, giacchè nel suddetto decreto di revoca non se ne fa punto menzione. L'avrebbe forse fatta volare in regioni extra-mondiali?

Crede poi ugualmente suo dovere di far sapere, onde allontanare i giudizi che si potrebbero fare sulla suddetta revoca, ch'egli rimase al suo posto fino al 3 Agosto, cioè fino a che infieri maggiormente il morbo.

GENOVA, 11 Agosto 1854. F. GARBARINO.

G. B. GARDELLA, Cer. Resp.

Tip. Dagnine.